



POLITECNICO  
DI TORINO

# Tesi meritoria

---

COURO DI LAUREA IN  
ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTA'

*Abstract*

**Building Peace in Mosul.**

**Un sistema di propulsion per la popolazione che torna**

*Relatori*

Marco Trisciuglio  
Fabio Armao

*Candidato*

Jacopo Donato

Luglio 2019

---

Il progetto nasce da un approccio multidisciplinare tra architettura e le discipline socio-politiche, con una collaborazione con la tesi magistrale di C. Giacomello, una studentessa di Scienze Internazionali dell'Università di Torino, per rispondere all'enorme tragedia umanitaria causata dalla guerra di Mosul. I migliaia di IDPs scappati durante gli anni di guerra oggi desiderano tornare alla loro città, versante in uno stato di grande devastazione. In aggiunta al problema di chi decide di vivere tra le macerie, molti returnees rimangono bloccati in campi temporanei all'esterno delle mura cittadine, in situazioni di precarietà che spesso durano per decenni. Il concorso di idee "Mosul Postwar Camp", usato alla base della strategia di progetto, proponeva il disegno di un campo in due fasi in un'area vuota periferica a Nord di Mosul, con l'obiettivo di prima ospitare le persone che desiderino tornare alle proprie case, e poi attivare un processo di peacebuilding interno alla popolazione. Abbiamo deciso di prendere le distanze dal brief di concorso e fornire una soluzione alternativa a quella del campo per rifugiati, per evitare i rischi dovuti al controllo esterno, temporaneità, chiusura, standardizzazione e perifericità, in virtù di un duplice intervento atto a ricostruire la città da un lato e investire nell'empowerment delle persone dall'altro. In più, abbiamo presupposto che un intervento efficace sulle dinamiche sociali della popolazione non possa prescindere dallo sviluppo del suo tessuto urbano, e che l'architettura ha l'opportunità di avere un ruolo nel processo di peacebuilding solo concentrandosi sugli spazi quotidiani dei cittadini di Mosul. Per fare ciò si è proposto di attivare un processo di "agopuntura urbana" per inserire un network di insediamenti puntuali, emergenziali e temporanei all'interno del tessuto urbano distrutto di Mosul, in modo da permettere l'immediato ritorno della popolazione in città e la conseguente partecipazione attiva alla ricostruzione della città e della società mutilate dalla guerra. Perciò questo progetto vuole funzionare come una forza motrice per la pace sostenibile, con l'atto iniziale di reinserire immediatamente i returnees all'interno della città, evitando il campo, per offrire in principio una soluzione emergenziale ai dolori degli abitanti e fornire un luogo confortevole dove vivere durante la ricostruzione. Successivamente, in una seconda fase, il progetto desidera lasciare il futuro potere decisionale ai cittadini stessi, in modo da stimolare un processo di realizzazione ed empowerment degli individui che possa smussare gli attriti interni alla società, in virtù di una pace duratura. Per questa ragione abbiamo deciso di descrivere tale processo come un "sistema di propulsione", in accordo con la definizione fisica dell'atto di dare forza a un corpo e mantenerla nel tempo. Tale processo incomincia dalla selezione di un'area idonea all'inserimento del primo progetto pilota. Si è deciso di operare all'interno del centro storico di Mosul, essendo esso l'area maggiormente colpita dalla guerra. Ad una scala inferiore si è optato per il sito della moschea di al-Nuri, in virtù della sua importanza storica e identitaria e delle caratteristiche morfologiche. L'insediamento è stato sviluppato a cominciare da un'analisi tipologica e morfologica dell'area, generata da un costante dialogo con le rovine monumentali ed il tessuto in cui è inserito, permettendo alla popolazione di tornare mentre la città viene ricostruita. Il processo costruttivo, basato su una strada pubblica dei servizi, alla quale sono connesse le aree residenziali, viene invertito quando le case tornano ad essere abitate e la cellula temporanea smantellata, lasciando spazio per un sistema binario tra un nuovo vuoto urbano restituito alla città come spazio pubblico, e degli edifici permanenti per l'empowerment della popolazione, tramite funzioni di educazione, cultura, training, condivisione e dibattito.



---

Per ulteriori informazioni contattare:  
Jacopo Donato, [donato.jacopo@gmail.com](mailto:donato.jacopo@gmail.com)